

Le reazioni

Fassino: il movimento è cambiato Cota: fuori i turisti della violenza

L MOVIMENTO No Tav è «ormai sequestrato da gruppi insurrezionali e antagonisti che nulla hanno a che vedere con la Valle di Susa e la sua popolazione». Lo ha dichiarato il sindaco di Torino Piero Fassino esprimendo solidarietà verso i tutori dell'ordine e verso il dirigente della Digos Giuseppe Petronzi, «vittima di una aggressione inqualificabile»: «Abbiamo il dovere di reagire per isolare e fermare un fanatismo ideologico cieco e violento». Il presidente della Provincia Antonio Saitta dà ragione al ministro Cancellieri: «La zona del cantiere Tav è occupata da gruppi militari organizzati con l'obiettivo della violenza fine a se stessa». Saitta chiede al ministro più sostegno alle forze dell'ordine. Per il governatore Roberto Cota «bisogna mandare via i "turisti della violenza" che nulla hanno a che fare con chi può

avere un'opinione diversa sulla realizzazione della Torino-Lione»: «Se ci sono persone che "campeggiano" in zone non adibite al campeggio devono essere allontanate subito». Al suo appello si uniscono i rappresentanti del Pdl Agostino Ghiglia e Augusta Montaruli col leghista Mario Carossa. «Lo facciamo pure — afferma Alberto Perino, portavoce del movimento dispiaciuto sia per il ferimento di Petronzi sia per quello dei militanti —. Lo rifaremo in qualcuno dei tantissimi posti a nostra disposizione. Non abbiamo che l'imbarazzo della scelta». Per Monica Cerutti, Sel, «la violenza danneggia chi vuol fare emergere le proprie ragioni in modo pacifico e non accetta che la Tav diventi solo problema di ordine pubblico».

(a. giamb.)